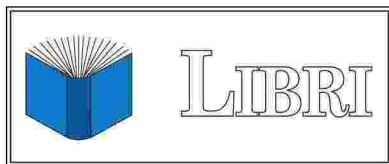


E' nelle riflessioni del Goethe post Restaurazione che compare per la prima volta il concetto di *Weltliteratur* ("letteratura mondiale"). Negli ultimi anni della sua vita, l'autore tedesco concepisce l'idea che le varie letterature nazionali siano emanazioni di qualità comuni all'intero genere umano, amalgamando in tale concetto l'incontro di una prospettiva storica - la letteratura come prodotto di precise coordinate - con una antropologica, ossia la letteratura come risultato di caratteristiche condivise da tutta l'umanità. Nel Novecento, il più grande studioso di tale teoria è stato poi il critico Erich Auerbach, i cui saggi sul tema sono oggi raggruppati da **Nottetempo** in un volume che arricchisce la nuova collana di letterature comparate e teoria della letteratura "Extremaratio", curata dai più importanti studiosi italiani, tra cui Guido Mazzoni, autore della prefazione al volume. Auerbach è noto al pubblico della letteratura specialmente per il suo capolavoro *Mimesis*, una raccolta di scritti sulle rappresentazioni letterarie della realtà che copre un arco temporale da Omero a Virginia Woolf. E però gli



Erich Auerbach
**LETTERATURA MONDIALE
E METODO**

nottetempo, 312 pp., 19 euro

intenti e gli scenari di questo capolavoro mastodontico e controverso della critica non possono essere compresi fino in fondo senza il loro legame con l'idea di "Letteratura mondiale". "La nostra patria filologica è in ogni caso la Terra; la nazione non lo può più essere", scrive il critico, rimarcando la necessità di un'opera di sintesi delle letterature e delle loro lingue in una prospettiva unitaria. Dietro a tale intenzione letteraria, però - di cui Auerbach espone metodi e prassi, non negandone le difficoltà - si cela una profonda riflessione filosofica sul rapporto tra umanità e mondo. Non è possibile infatti parlare di Letteratura mondiale senza una prospettiva filologi-

ca e storicistica sul mondo stesso. E così, parte dei saggi contenuti nel volume indaga il rapporto filosofico che l'autore intrattiene con Vico, da cui mutua l'idea che i soli elementi indagabili e conoscibili della realtà siano i prodotti delle azioni umane: in primo luogo la storia e la letteratura. Ecco allora che, nonostante l'inattualità del concetto di letteratura mondiale, la cui definizione oggi cela le fallacie di una prospettiva sempre inevitabilmente parziale, il valore più alto della riflessione di Auerbach risiede nel proiettare l'attività filologica in una forma "di storiografia totale, di etnografia in divenire" che pone il proprio baricentro nella coscienza storica, contro quelle forme di presentismo, omologazione e standardizzazione che sembrano parassitare le società moderne. Proprio per questo, Auerbach rimarca come lo studio della realtà del mondo sia l'unico mito odierno "dotato di valore generale" e la prospettiva storicistica il solo modo di procedere in questa avventura conoscitiva dell'umano che non può prescindere dalla propria coscienza storica. *(Alessandro Mantovani)*

